

Crescere nella comunione tra ministeri e carismi diversi

DI PAOLO MARTINELLI *

Il futuro, per la società e per la Chiesa, è sempre legato alla capacità di educare e formare. Questo il popolo di Dio lo sa molto bene. Infatti, dove l'esperienza della fede è viva, lì c'è passione per l'educazione. Questo vale anche per i percorsi vocazionali all'interno della comunità ecclesiale, per il matrimonio e per la famiglia, ma anche per le vocazioni di speciale consacrazione, per il sacerdozio ministeriale e per la Vita consacrata. Nella Chiesa ambrosiana, ormai da alcuni anni, seminaristi e persone consacrate in formazione iniziale vivono interessanti momenti di condivisione, insieme ai loro formatori. Affrontando temi di interesse comune e di attualità ecclesiale, si approfondiscono la conoscenza reciproca e la stima vicendevole. Il tema affrontato di recente è stato relativo alla formazione come cammino di «trasformazione della mentalità» (cfr Rm 12,2) per fare propri i «sentimenti» (Fil 2,5) e «il pensiero di Cristo» (1Cor 2,16).

Sono oltre trecento, tra seminaristi e persone consacrate, che partecipano ogni anno a questi incontri. Profonda è la gratitudine della Vita consacrata verso il Seminario arcivescovile e i suoi responsabili per la generosa accoglienza e l'organizzazione accurata dei momenti condivisi. In questa cornice si colloca anche l'incontro che si svolgerà nella mattinata di giovedì 18 giugno tra i formatori del Seminario di Venegono e quelli della Vita consacrata, circa un'ottantina di persone. Quest'anno, data la situazione, l'incontro si svolgerà in videoconferenza. Il tema affrontato sarà proprio in riferimento all'esperienza della pandemia che ha segnato profondamente anche le case di formazione. Mai come in questo tempo tribolato l'espressione dell'arcivescovo, che ha dato titolo alla proposta pastorale di quest'anno, è stato punto di riferimento: «La situazione è

Giovedì 18 incontro in videoconferenza dei formatori di Venegono e quelli degli istituti di vita consacrata

chiamata. Certamente anche i percorsi formativi nel Seminario arcivescovile e nelle case di formazione alla Vita consacrata hanno sentito l'imprevisto della pandemia e tanti programmi sono stati rivisti. Come la situazione diventa un'occasione? Come fare in modo che attraversando questo tempo inedito, esso ci sia dato per conformarci di più a Gesù Cristo, senso e modello di ogni vocazione? I formatori del Seminario e dei diversi istituti di Vita consacrata condivideranno le proprie esperienze di questi mesi, mettendo in comune fatiche e risorse. In particolare, ci si aiuterà a rileggere la vita di preghiera, le relazioni fraterne e la vita

occasione». Questo evidentemente non è scontato: le situazioni si possono subire passivamente oppure possono essere occasione per un approfondimento creativo della propria vita cristiana e della propria

comunitaria, le esperienze pastorali, i percorsi formativi e di studio. Si tratta di un incontro promettente in cui crescere nella comunione tra ministeri e carismi diversi presenti nella nostra Diocesi. Questo cammino, dunque, è un'esperienza stimolante di condivisione, utile anche per tutta la vita ecclesiale. Un testo di papa Francesco, scritto nella fase acuta della pandemia, guida il lavoro comune di questa giornata: «Se abbiamo potuto imparare qualcosa in tutto questo tempo è che nessuno si salva da solo»; «una presenza quasi impercettibile», quella del virus, «manifesta la fragilità di cui siamo fatti». Ma il mistero pasquale ci apre ad un'altra presenza discreta: «È il soffio dello Spirito che apre orizzonti, risveglia la creatività e ci rinnova in fraternità per dire "presente" (oppure "eccomi") dinanzi all'enorme e improrogabile compito che ci aspetta». Per informazioni: Vicariati per la Vita consacrata (e-mail: religiosi@diocesi.milano.it; tel. 02.8556403).

* vicario episcopale per la Vita consacrata maschile

Cinque nuovi sacerdoti nella celebrazione, presieduta dall'arcivescovo, che si terrà domani alle 17 nel cortile

del Seminario di Monza con 300 invitati. Per tutti la diretta sui social. Parla il rettore, padre Luigi Bonalumi

Ordinazioni al Pime, la missione li attende

DI GIORGIO BERNADELLI

Hanno terminato la formazione durante il periodo del lockdown. E per loro adesso uscire vuol dire imboccare direttamente le strade del mondo. È la storia dei cinque nuovi missionari del Pime che domani, lunedì 15 giugno, saranno ordinati sacerdoti dall'arcivescovo. La celebrazione si terrà alle ore 17 nel cortile del Seminario teologico internazionale di Monza, il seminario del Pime che ha sede in via Lecco in una villa adiacente al grande Parco. Originari di quattro diversi Paesi (Italia, India, Filippine e Thailandia) Ivan Straface, Mauro Pazzi, Sravan Kumar Koya, Fel Catan e Nathi Lobi quest'anno non verranno ordinati insieme agli altri sacerdoti novelli della Diocesi, ma in una celebrazione ad hoc che rappresenterà un momento simbolico importante per l'intera comunità di Monza.

«Il motivo è evidentemente legato alla pandemia - spiega padre Luigi Bonalumi, missionario del Pime per tanti anni a Hong Kong e oggi rettore del Seminario dove attualmente studiano 57 futuri missionari provenienti da undici Paesi -. Alla fine dell'anno scolastico le nostre ordinazioni solitamente avvengono nelle Diocesi di provenienza di ciascun candidato al sacerdozio. Quest'anno però, per via del Covid-19, non c'erano certezze su quando si sarebbero potute tenere e anche la Diocesi di Milano ha rinviato a settembre quelle diocesane. Ma i nostri nuovi sacerdoti sono già attesi in missione. Così abbiamo chiesto all'arcivescovo la possibilità di celebrare le ordinazioni in Seminario e lui ha subito consentito, dando anche la sua disponibilità a venirle a presiedere personalmente».

La data scelta del 15 giugno non è casuale: è il giorno della festa liturgica del beato Clemente Vismara, missionario del Pime che ha vissuto per quasi 70 anni nell'allora Birmania, oggi Myanmar. Un missionario ambrosiano cresciuto ad Agrate Brianza, poco lontano da Monza, e morto nel 1988. «Quando abbiamo chiesto all'arcivescovo il permesso per le ordina-

zioni eravamo ancora in piena emergenza coronavirus e pensavamo a una celebrazione molto ristretta - racconta ancora padre Bonalumi -. Ora però la situazione è un po' cambiata e dunque nel cortile del nostro Seminario, nel rispetto delle norme indicate dalle autorità sanitarie, potremo avere con noi 300 invitati. Anche per tutti gli altri amici del Pime sarà comunque possibile seguire la diretta della celebrazione in streaming sui canali YouTube e Facebook del Seminario di Monza e del Centro Pime di Milano».

Le ordinazioni dei nuovi missionari saranno un segno per la città e la comunità ecclesiale di Monza, che vive la presenza del Seminario del Pime come una ricchezza particolare. «Al rito, insieme al nostro superiore generale padre Ferruccio Brambillasca, saranno presenti anche l'arcivescovo di Monza, monsignor Silvano Provasi, e il vicario episcopale di Zona, monsignor Luciano Angaroni. Ma è bello ricordare - continua il rettore del seminario del Pime - che, alla fine di quest'anno così particolare anche per la nostra comunità, dal 16 giugno alcuni seminaristi del Pime saranno impegnati, per quanto è possibile, nell'animazione degli oratori della città. E poi dal 29 giugno al 7 agosto anche il nostro Seminario ospiterà un centro estivo per i ragazzi organizzato dall'Ufficio educazione mondialità del Centro missionario del Pime di Milano. Sappiamo quanto bisogno vi sia in queste settimane di questo tipo di proposte e dunque la festa per le ordinazioni sacerdotali accompagna anche questo volto del ritorno alla vita in città».

Ma ai giovani che diventeranno sacerdoti domani che augurio rivolge il rettore del Seminario del Pime? «Augurerò loro di ricordarsi che questa ordinazione è avvenuta in un tempo di prova - risponde padre Bonalumi -. In un momento in cui tutti parlano di pessimismo, loro hanno deciso di compiere un passo per la missione, che è una parola di speranza. Vorrei che se lo ricordassero anche in futuro nel loro ministero, identificandosi come quelli chiamati ad accendere la speranza anche nelle situazioni più difficili».



I Candidati 2020 del Pime

chi sono gli altri candidati

Da Busto Arsizio Ivan Straface

Tra i nuovi missionari del Pime che vengono ordinati sacerdoti il 15 giugno ci sono anche due italiani. Originario di Busto Arsizio è Ivan Straface, giunto al Pime attraverso «Giovani e Missione» il cammino che propone ai giovani di vivere un mese in una missione dell'istituto. «Sono andato in Guinea Bissau - racconta - e sono tornato a casa avendo capito che la missione in qualche modo doveva fare parte della mia vita». Dalla Diocesi di Bologna viene invece Mauro Pazzi, che al Seminario ci è arrivato a 38 anni dopo l'esperienza del lavoro, il volontariato e una passione per lo studio della teologia. Sui monti della Thailandia è

cresciuto Nathi Lobi, che sarà il primo missionario del Pime proveniente dagli alba, una popolazione tribale insieme alla quale tanti missionari dell'istituto hanno vissuto il proprio servizio in questi anni. Infine dallo Stato del Telangana in India viene padre Sravan Kumar Koya, originario di Bhemapanalli, un'altra parrocchia dove erano presenti i missionari del Pime. Va segnalato infine che un altro nuovo missionario, padre Joseph Briones, anche lui filippino, verrà ordinato sacerdote durante i prossimi mesi in Asia: si trova infatti già in missione nella parrocchia di Ngao in Thailandia dove ha vissuto l'anno del diaconato. (G.B.)

E c'è chi dalle Filippine viene destinato all'Italia

«Noi amiamo perché egli ci ha amato per primo». È questa frase del capitolo quarto della Prima Lettera di Giovanni il brano della Scrittura che i nuovi missionari del Pime del 2020 hanno scelto per la loro ordinazione. Ed è un amore che si incarna sempre in una rete di relazioni concrete, come racconta bene - per esempio - la storia di Fel Catan, candidato al sacerdozio, filippino, originario di Sirawai, nella grande isola di Zamboanga. La sua è una vocazione nata proprio nel solco della presenza del Pime in questa terra: lo stesso zio di Fel, padre Romeo Catan, è stato infatti il primo filippino a diventare missionario del Pime. La vocazione di Fel è anche frutto dell'amicizia e della generosità di tanti benefattori del Pime in Italia: è stato infatti grazie al sostegno a distanza - la forma di «adozione» promossa da più di cinquant'anni dai missionari per affidare a una famiglia in Italia l'aiuto economico a un ragazzo o a una ragazza bisognosa in missione - che Fel e i suoi cinque tra fratelli e sorelle a Sirawai hanno avuto la possibilità di studiare. Ed è dentro a questa logica del dono che è cresciuta la chiamata al sacerdozio. «Se non ci fossero stati tutti quei problemi sarei entrato subito in Seminario - ha raccontato Fel alla rivista del Pime Mondo e Missione -, ma sul mio desiderio vinceva sempre la preoccupazione per la mia famiglia, la necessità di aiutare i miei genitori e i miei fratelli». Così il cammino è

continuato in parrocchia fino alla fine degli studi non solo suoi, ma anche di tutti i suoi fratelli. «Solo allora sono andato dal mio parroco, padre Sandro Brambilla, anche lui missionario del Pime, e gli ho detto che volevo diventare prete - continua Fel -. Lui mi ha chiesto che tipo di prete volevo diventare. Sono rimasto sorpreso: non sapevo ce ne fossero diversi...», per me il sacerdote e il missionario erano due figure che coincidevano. Li avevo sempre visti come uomini senza paura, pieni di zelo, che non pensavano a se stessi e non volevano tornare a casa nemmeno per i pochi mesi delle loro vacanze. Per questo ho risposto a padre Brambilla che volevo diventare come lui». Ed è stato un esempio contagioso anche in famiglia: suo fratello Feljun ha

infatti deciso di intraprendere la stessa strada per diventare anche lui missionario e ora ha incominciato il suo percorso di formazione sempre nel Seminario di Monza. «Con noi due e mia sorella, che è suora - racconta Fel -, tre fratelli su sei hanno intrapreso la strada verso il sacerdozio o la vita religiosa. Merito di mia mamma, che ha sempre pregato perché tutti i suoi figli diventassero preti...». Dopo l'ordinazione sacerdotale padre Fel Catan è già stato destinato all'Italia dove presterà per qualche anno servizio nell'animazione missionaria, nella casa del Pime a Treviso. Per trasmettere anche a tanti altri giovani la stessa logica del dono senza riserve toccata con mano a Sirawai. (G.B.)



Fel Catan

Esercizi spirituali ignaziani rivolti ai giovani

Conferenza episcopale lombarda e Centro regionale vocazioni propongono ai giovani una settimana di esercizi spirituali ignaziani, sul tema «Allora rientro in se stesso» (Lc 15,17). Rivolti a chi ha dai 18 ai 35 anni, si terranno dalla cena di domenica 23 agosto alla colazione di venerdì 28 agosto all'Eremo dei Ss. Pietro e Paolo a Bienno (Bs). Il predicatore sarà padre Nicola Bordogna, gesuita, con una équipe. Gli esercizi spirituali di sant'Ignazio sono una proposta di preghiera con le seguenti caratteristiche: in completo silenzio, anche durante i pasti; con l'accompagnamento personale di una guida; attraverso la

meditazione della Parola di Dio; per imparare a scegliere nella propria vita secondo la volontà di Dio. Ogni giornata prevede due proposte di preghiera e meditazione, una istruzione sul metodo di preghiera ignaziana, un colloquio personale con la guida e la celebrazione eucaristica. Se ci fosse un ritorno della pandemia saranno assicurati gli Esercizi in modalità online. Il costo è di 200 euro da versare direttamente all'Eremo, più offerta libera per le spese di organizzazione. Per informazioni e iscrizioni (entro il 20 luglio): Anna Chiara Fasola (cellulare 348.3339307; e-mail: annafasola@tiscali.it).



La locandina con il tema dell'iniziativa

Con l'Ac vacanza itinerante e responsabile

L'Azione cattolica ambrosiana propone cinque giorni nel Lecchese, per approfondire l'enciclica di papa Francesco, *Laudato si'*, a cinque anni dalla sua pubblicazione. Nel rispetto delle norme e delle misure di sicurezza, da venerdì 3 a martedì 7 luglio, si svolgerà la vacanza itinerante e responsabile, ad alto impatto sociale e a basso impatto ambientale. Parchi, sentieri, musei, percorsi a piedi, diurni o serali. Piccole chiese e tesori archeologici, incontri con associazioni, volontari e operatori impegnati nella valorizzazione ambientale e per una società sostenibile. Si prevede di

Si terrà dal 3 al 7 luglio nel Lecchese nel rispetto delle norme di sicurezza *Camminate e riflessioni ispirate alla «Laudato si'»*

camminare due o tre ore al giorno, su tracciati non impegnativi. In ogni caso, si cammina a passo tranquillo, con numerose soste per osservazioni e spiegazioni ambientali o culturali. Sono previsti momenti di preghiera, di approfondimento dei temi dell'enciclica, ascolto di persone impegnate nella valorizzazione dei luoghi. Collaborano con l'Azione cattolica per la realizzazione della vacanza itinerante Legambiente

Lecco, il Corsorzio Terralte e il Coe. La proposta è rivolta a chiunque sia maggiorenne, abbia la possibilità di camminare in natura e abbia curiosità per i temi indicati. Possono partecipare anche ragazzi e adolescenti accompagnati da un adulto. Le informative dettagliate sui comportamenti da tenere vengono comunicate all'atto della prenotazione e riguardano la dotazione e l'uso delle mascherine, la gestione dei servizi igienici e degli spazi comuni. Organizzatori e accompagnatori saranno don Fabio Riva, assistente Giovanni dell'Ac ambrosiana, e Silvia Negri, responsabile Ac per la Zona di Lecco. Iscrizioni, e-mail: segreteria@azionecattolicamilano.it; tel. 02.58391328.